





Cell. 377 6744392

Carissimi Amici di Terra Santa e lettori tutti dell'Eco "Commissariato Triveneto di Terra Santa", Pace e Bene a tutti voi!

Abbiamo iniziato il nuovo anno 2017 e spero abbiate ricevuto tutti il nostro "calendario 2017" con la programmazione dei pellegrinaggi. Vi sarete già resi conto dello scorrere irreparabile dei giorni, delle settimane e dei mesi. Quasi quasi, il tempo scivola via e ci sfugge come già i nostri avi affermavano: fuggit irreparabile tempus. Fortunatamente la liturgia ci aiuta a riappropriarci del cronos richiamandoci al presente per viverlo con intensità.

Questo nuovo e primo numero di ECO 2017 arriverà in ritardo, ma in tempo per preparaci alla Settimana Santa che ci porterà a celebrare la Vittoria della Vita sulla Morte, la nascita alla vita nuova con la Risurrezione di Gesù Cristo. Questo tempo ci è donato in preparazione a questo meraviglioso e straordinario evento che ha cambiato il destino di ogni uomo, nato dalla polvere, destinato alla morte causa del peccato, ma ora proteso verso la nuova vita donataci dal Risorto. In questi giorni poniamoci sotto la croce contemplando con Maria e Giovanni l'Amore donato a noi dal Padre celeste in Cristo. Solo così trasformeremo il nostro piccolo dolore in un dono d'amore, all'Amore che a noi si è dato.

In questo nuovo numero troveremo alcune esperienze di pellegrini alla ricerca

della Gerusalemme terrena come figura e anticipo della gioia della Gerusalemme celeste. La nostra vita infatti altro non è che un pellegrinare, un percorrere la via tra gioie e difficoltà per raggiungere la meta della nostra salvezza. Quale palestra migliore per raggiungere la meta celeste di un pellegrinaggio, sia pur di otto giorni, per gustare la dolcezza della fraternità, della condivisione, del sacrificio, toccando con mano i luoghi della nostra salvezza?

Per chi ne avrà l'occasione proponiamo come Commissariato del nord Italia degli itinerari che accresceranno la nostra fede e ci aiuteranno a sviluppare un senso di appartenenza e di fratellanza non solo tra pellegrini ma anche con le "pietre vive", i cristiani locali. Sta a noi Amici di Terra Santa proporli anche a chi, in ricerca della fede, si sente meno adeguato, incerto o incredulo. Siamo sicuri che la Grazia tocca il cuore di ogni persona che si sente alla ricerca di senso e di pienezza, soprattutto in queste occasioni di esperienza forte di condivisione e di fraternità che sono i pellegrinaggi.

Agli Amici di Terra Santa, che leggono questa nostra rivista, chiedo una preghiera particolare affinché il Signore continui a operare e a donare, per mezzo dei frati minori che da ottocento anni visitano e promuovono la Terra Santa come "luogo di vero incontro con il Santo", quelle grazie e conversioni che da sempre sono suscitate dalla visita ai luoghi santi.

# Alcuni avvisi e promemoria

(Vecchiato Alberto)

omenica 19 febbraio si sono radunati, come di consueto, i referenti di zona del Movimento Amici Terra Santa del Triveneto a Marghera iniziando con la Santa Messa delle ore 9 celebrata assieme ai fedeli della parrocchia di Sant'Antonio di Marghera. Al termine ci si è recati nell'adiacente convento e, dopo una breve visita al nuovo ufficio del Vice Commissariato, è iniziato l'incontro previsto.

Con un momento di preghiera si è dato il via ai lavori e P. Adriano ha portato i vari saluti di coloro che non hanno potuto essere presenti. In modo particolare si è ricordato il prof. Cavallaro Ivano, assente per un ricovero urgente. Le ultime sue notizie sono buone. Solo necessita di un periodo di riposo. sto l'arrivo, seguirà la preghiera della Via Crucis e la Santa Messa. **Per il pranzo è necessario prenotarsi telefonando al 377 6744 392**. Si concluderà la giornata visitando i musei, in modo particolare la gipsotecha del beato Claudio Granzotto, frate minore e scultore di cui ammireremo la grotta di Lourdes.

Il **28° Congresso degli Amici di Terra Santa** è previsto per venerdì **2 giugno**, festa della repubblica, a Treviso presso l'Oratorio Aurora in Via Scarpa 2 (dietro la Chiesa Votiva).

Per l'Immacolata, **8 dicembre**, ci incontreremo presso un santuario mariano francescano.

Il prof. Gianfranco Trabuio ha invitato i presenti a farsi promotori del **pellegrinaggio a Roma, dal 25 al 28 aprile**. Organizzato dagli Amici di Terra Santa di Olmo di Martellago

con l'agenzia Palliotto, toccherà le tappe di Orvieto (cattedrale del Miracolo di Bolsena), Roma (udienza con il Papa, catacombe di Santa Domitilla, una basilica romana e visita alla Cappella Sistina). Infine Ci-(chievitavecchia sa dove si trova la Madonnina che ha pianto sangue e di cui ha scritto mons.



P. Adriano ha portato poi i saluti del Commissario p. Francesco lelpo con cui si è incontrato poco tempo fa in vista di questa riunione. Ha sottolineato alcuni punti che sono stati condivisi con p. Francesco e che ora proponiamo a tutti.

Il prossimo **2 aprile** ci troveremo a Chiampo per vivere un momento di fraternità con tutti gli Amici di Terra Santa. Alle ore 9:00 è previGrillo) e rientro nelle proprie città.

Ci si è poi proposti di incrementare le entrate della nostra Rivista Eco Commissariato "Triveneto di Terra Santa" con nuove iscrizioni e magari anche con qualche piccola offerta in più!

L'incontro è terminato con il pranzo insieme alla Comunità dei Frati di Marghera che ringraziamo per la disponibilità fraterna.

# Stare con Te accanto alla Croce

(Giuseppe Pinton)

tabat Mater dolorosa, iuxta crucem lacrimosa... Stava la madre addolorata, presso la croce in lacrime», così inizia una famosa sequenza medievale del XIII secolo – spesso attribuita al frate-poeta Jacopone da Todi – dove si medita la Passione di Gesù partecipando al dolore di sua madre.

Le pagine dei vangeli ci testimoniano che qualcuno è rimasto con Gesù sino alla fine, in particolare un gruppo di donne: «Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo» (Lc 23,49). L'evangelista Giovanni, inoltre, specifica che nel gruppo c'era anche Maria: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala» (19,25).

Il verbo "stare", presente nelle due citazioni e nell'inno dello Stabat mater, si può dire che assuma una forte connotazione femminile, basta guardare ad altri episo-

di del vangelo: Maria di Betania, sorella di Lazzaro e Marta, che resta ai piedi di Gesù per ascoltarlo; la peccatrice che sta ai piedi di Gesù e li bagna con le proprie lacrime; Maria Maddalena che resta fuori dal sepolcro a piangere il suo Signore.

Ogni cristiano, nel lungo periodo quaresimale che si conclude con la Settimana Santa, è invitato a sostare sul Calvario ai piedi della croce. Cosa significa che Maria «stava presso la croce»? In che modo possiamo "restare" davanti al mistero del Crocifisso e lasciarci interrogare dallo scandalo del silenzio di Dio e della sofferenza di un innocente? Proviamo a scoprirlo a partire dalle parole dell'antico inno medievale.

«Stava la madre... e il suo animo gemente era trafitto da una spada». Non c'è dolore più grande per una madre che vedere il proprio figlio morire. «Una spada ti trafiggerà l'anima» le aveva annunciato il vecchio Simeone al tempio, ma chi si immaginava una ferita del genere?

Sotto la croce, però, Maria rimane, non fugge. Stabat significa anche che "stava in piedi, stava ritta"; cioè stava con dignità, senza maledire oppure odiare. Maria non sta a compiangere il Figlio, non dice perché, non gli chiede delle cose, non aspetta delle parole: è lì. E anche noi siamo chiamati a vivere così, ad avvicinarci in questa maniera al nostro dolore e a quello degli altri, semplicemente stando.

«Chi non piangerebbe al vedere la Madre di Cristo in tanto supplizio?» Molte raffigurazioni



Pagina 4

di Maria sotto la croce la mostrano sorretta dalle donne che l'accompagnavano. Tra loro vi è anche il discepolo amato, l'unico rimasto accanto al suo Signore. Forse questa immagine è la più vera. Maria sta ritta, ma è donna, è madre, è creatura, e anche Lei, in quella vicenda così dura e così misteriosa, ha bisogno della presenza affettuosa di chi condivide e rende meno lancinante il suo dolore. Sul Calvario stanno anche dei "buoni samaritani" che piangono con lei.

Oggi la gente corre il rischio di rimanere indifferente a quello che succede, per la fretta o la superficialità. È ancora possibile la compassione?

«Vide il suo dolce Figlio che moriva, abbandonato da tutti». Il pensiero va a colo-

ro che non sono riusciti a rimanere con Gesù: gli apostoli. «Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 26,35)». Quando giunge l'ora, però, nessuno rimane. Sarà stata paura, delusione, oppure debolezza?

La fuga è una reazione umanamente comprensibile e giustificabile, è un istinto innato, necessario alla sopravvivenza. Spesso, però, porta ad evitare situazioni difficoltose, che andrebbero risolte. Si potrebbe fare memoria delle tante situazioni o persone da cui quotidianamente fuggiamo, piuttosto che affrontarle, trovando il coraggio di metterci la faccia.

«Accanto alla Croce desidero stare con te». Ecco una delle invocazioni più belle dello Stabat mater che può guidarci in questo tempo che precede la Pasqua.

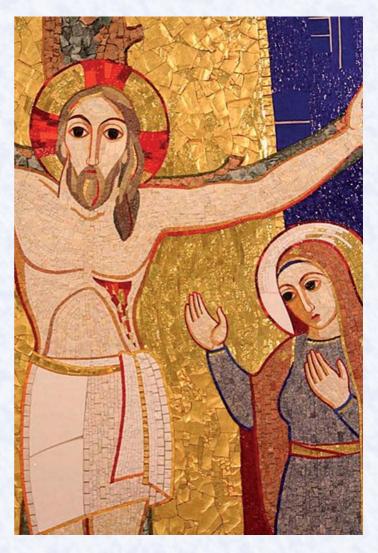
La forza di stare sotto la croce, senza fuggire e senza accasciarsi, è data dall'attesa che comunque non cessa, dalla speranza che non viene meno, perché Dio può farci sempre riconoscere un "oltre" che riscatta il presente.

Preghiamo perciò Maria con le parole del vescovo Tonino Bello (1935-1993):

«Santa Maria, donna coraggiosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le afflizioni di tutte le madri della terra, prestaci un po' della tua fortezza.

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che sul Calvario, pur senza morire hai conquistato la palma del martirio, rincuoraci col tuo esempio a non lasciarci abbattere dalle avversità.

Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio».



# I Frati Minori Veneti e la Terra Santa "Frate Pacifico da Valdagno"

(p. Pacifico Sella)

a Redazione di questa rivista Eco... ha deciso d'iniziare la pubblicazione di alcuni profili biografici di figure significative della Provincia Veneta dei Frati Minori, che il 16 maggio dello scorso anno è stata fusa con le altre cinque Province del Nord Italia. Si vuole pertanto focalizzare l'attenzione dei lettori a riflettere quanto forte e pregnante sia stato la sensibilità e la tensione spirituale che i Minori veneti hanno vissuto nella loro storia al riguardo dei Luoghi Santi. Sotto questo punto di vista sono stati autentici eredi e discepoli del Poverello di Assisi, il quale arse di amore per la Terra di nostro Signore Cristo Gesù.

Un giorno, scorrendo casualmente il grande e vecchio necrologio provinciale, nel quale sono riportati tutti i frati defunti appartenuti alla Provincia veneta, mi sono imbattuto in un nome che, sarà per l'omonimia, sarà perché era dello stesso mio paese natale, fatto sta che fu sufficiente per destare in me una certa curiosità ed interesse. Si tratta del frate minore riformato (cioè appartenente alla riforma della "più stretta osservanza" della Regola francescana), Pacifico da Valdagno. Quel poco che si sa di lui è che fu «un laborioso collettore e conduttore per la Terra Santa». Ebbene, dopo alcuni decenni di stimato servizio, fu concesso pure a lui di recarsi in Terra Santa a visitare i Luoghi dove Cristo, la Madonna e gli Apostoli erano vissuti.

Per poter fare questo, egli s'imbar-

cò a Venezia sul finire della primavera, quando cioè la navigazione nel mar Mediterraneo era più sicura, avendo i venti favorevoli per una navigazione verso sud, che stava sempre in vista della costa dalmata, albanese e greca, le quali, appunto, con le loro innumerevoli isole, rade, e anfratti potevano dare facilmente riparo al momento del bisogno, ma anche perché Venezia possedeva ricchissimi e numerosi porti che potevano dar ricetto alle sue navi. Ma durante la navigazione nel Mediterraneo orientale, il nostro buon fr. Pacifico si ammalò. Sbarcò a Giaffa febbricitante. Accolto con tutti gli altri pellegrini, dagli stessi frati della Custodia furono trattenuti in un apposito luogo in attesa dell'ottenimento del salvacondotto per poter continuare il cammino per Gerusalemme. Questo locale consisteva in un ampio stanzone, tutto di legno, fatto costruire dai Frati della Custodia che, nel 1654, avevano ricevuto il permesso dalle autorità turche, appunto per concentrarvi i pellegrini, accudirli nelle loro necessità e "trattare" per l'acquisizione del salvacondotto. Di fatto, erano gli stessi francescani residenti a Giaffa ad affaccendarsi per ottenere ai pellegrini la documentazione necessaria, con l'inevitabile versamento di denaro, onde poter pagare il pedaggio per proseguire il viaggio.

La sosta all'Ospizio di Giaffa durava in genere tre giorni. Nel frattempo i pellegrini erano stati rifocillati dai cri-



A dorso d'asino, così ci si spostava nelle trasferte per la visita dei luoghi santi di Palestina. Qui, in una foto della seconda metà dell'800, è riprodotta una carovana di pellegrini dalle parti di Gerico.

stiani locali che vendevano loro generi di prima necessità. Dopo questo tempo, erano condotti loro degli asini per portare i pellegrini stessi e le cose necessarie per il viaggio verso la Città Santa. Ed ecco la prima grossa difficoltà: il nostro fr. Pacifico da Valdagno, sempre febbricitante, traballante nell'andatura, è costretto a porsi a dorso di somaro per un lungo tratto, fino ad arrivare nei pressi di Ramleh, dove i Francescani tenevano un altro ospizio titolato ai Santi Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, che secondo la tradizione erano nati lì.

Però, giunti poco distante dal paese, sono tutti costretti a scendere dalle cavalcature e liberare gli asini dai carichi che vi erano stati montati e portare loro stessi i bagagli, ciascuno le proprie cose. Di fatto, un'antica usanza musulmana risalente al periodo delle crociate proibiva a tutti i cristiani di cavalcare nei pressi di questo villaggio, liberando i giumenti dai carichi che vi erano stati

issati.

Qualche contemporaneo, nel descrivere tale operazione, ha parole piene di biasimo per simile incresciosa pratica, che era complicata dalla polvere che non lasciava respirare e dal caldo grandissimo che, nei mesi estivi, ostacolava ogni movimento. Ebbene, il nostro fr. Pacifico giunse a Ramleh sostenuto dagli altri pellegrini che, accolti dai Frati dell'ospizio locale, lo sistemarono in una cella con la speranza che si potesse riavere e proseguire il viaggio. Ma così non fu. Vi moriva il 26 luglio e lì, nel locale cimitero dei suoi religiosi confratelli fu tumulato.

La vicenda personale di fr. Pacifico da Valdagno, con il suo decorso drammatico, mi ha fatto sovvenire alla mente un'altra vicenda drammatica, ma che non si concluse tragicamente: il pellegrinaggio in Terra Santa, nel 1524, di sant'Angela Merici (1474-1540) che, arrivata a Creta, diventò improvvisamen-

te cieca. Invece di sospendere il viaggio, continuò il suo itinerario ai luoghi santi. Riebbe misteriosamente la vista solo al suo ritorno, mentre era in preghiera davanti ad un crocifisso, a Creta, nello stesso posto dove era stata colpita da cecità poco tempo prima.

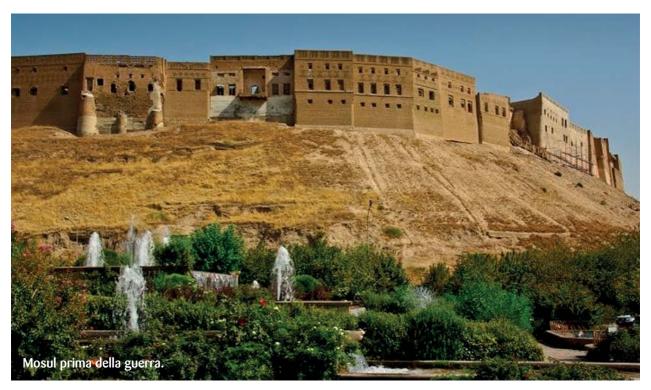
Fr. Pacifico aveva da sempre sognato di poter giungere a visitare i Luoghi Santi, animato da una devozione che solo chi l'ha esperimentata può capire, e giunto il tempo di tale opportunità, il Signore gli fece la grazia di trasferirlo invece nella vera e santa Gerusalemme, quella che sta in Cielo, e di cui la Gerusalemme di questo mondo è solo un riverbero lontano. È stato proprio s. Bernardo di Chiaravalle, e guarda caso al tempo dell'apogeo crociato, il primo ad intuire che la Gerusalemme terrena non è altro che un riflesso lontano della Santa Gerusalemme celeste, alla quale è invece proteso tutto il pellegrinaggio della nostra vita.



L'Ospizio francescano di Ramleh nella seconda metà dell'800. Ramleh stava ad una distanza di venti chilometri da Giaffa e quaranta da Gerusalemme. Rappresentava pertanto una tappa fondamentale per le carovane di pellegrini che salivano o scendevano da Gerusalemme. Questo villaggio, abitato in prevalenza da musulmani, ricopriva un'importanza strategica basilare nella geografia del tempo. Infatti, un'altra strada assai importante che passava per Ramleh, era la via maris, la quale collegava Damasco con il Cairo. Ed è stato anche per questo motivo che Napoleone, nell'ambito della sua fallimentare campagna in Medio Oriente, vi stabilì il suo quartier generale il 2 marzo del 1799, proprio nell'Ospizio dei Frati, i quali tra le altre cose tenevano una scuola per i figli dei cristiani del luogo. Oggi, questa scuola è divenuta un centro di studio e formazione assai stimato.

# Mosul ieri e oggi, la scomparsa dei cristiani

(Prof. Ivano Cavallaro)



n capitoletto del Milione di Marco Polo si intitola - pagina 60 - il Regno di Mosul, inserito nella Grande Armenia che è praticamente l'attuale Irak, nella sua parte settentrionale.

Marco Polo lo dice abitato- siamo verso la fine del Duecento - da cristiani nestoriani e giacobiti e, in ogni caso, si tratta di un'isola cristiana in un mare musulmano, segno e prova che il mondo islamico, in quei secoli, non era così violento come appare oggi dopo le provocazioni delle due guerre occidentali dette del Golfo del 1991 - con l'abbattimento delle Torri gemelle nel decennale - e della primavera del 2003.

Oggi, con Aleppo per la Siria, pure città a forte presenza cristiana in un passato anche recente, Mosul è ritenuta una delle due possibili capitali dell'Isis, cioè - nella costruzione inglese - dello stato islamico iracheno-siriano, con la distruzione e la fuga di comunità cristiane non di epoca crociata, ma di fondazione apostolica e quindi antichissime.

Se infatti, come dice Marco Polo - i cristiani di Mosul erano giacobiti, ciò sta a significare che il loro fondatore, all'alba stessa del cristianesimo, era stato san Giacomo, autore di una celeberrima Lettera in cui mette in primo piano il valore della carità, motivo per cui Mosul nella sua storia medioevale non ha conosciuto scontri con il mondo musulmano che pure la circondava.

Una vasta parte poi dei cristiani di

Mosul, ai tempi di Marco Polo - era costituita da nestoriani, ossia da cristiani che - come il notissimo sant'Antonio abate - erano in disaccordo con il "matrimonio" fra Chiesa romana e Costantino attuatosi con il Concilio di Nicea del 325, Concilio in cui il celebre imperatore - volendo essere venerato come una divinità - aveva imposto la sconfitta dei nestoriani, ossia di quei cristiani che desideravano sottolineare

l'umanità del Figlio di Dio e la sua vicinanza alla nostra umanità.

Valori immensi ben vivi ai tempi di Marco Polo ed invece oggi, a Mosul come ad Aleppo, spazzati via dai "trenta denari" che la politica occidentale sperava di ricavare, in petrolio ed appoggi militari locali, con le due guerre del Golfo prima e con l'abbattimento del governo siriano a partire dal 2011.

### EMERGENZE AIUTA I FRANCESCANI DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA

con la tua offerta tramite CCP 224303 Opera Pia di Terra Santa Commissariato di Venezia anche tu sei a fianco delle comunità colpite dalla guerra in Medio Oriente



# IN UN VERSO DI SAN FRANCESCO LA SPIRITUALITÀ DI PADRE ALDO

(Prof. Ivano Cavallaro)

uante volte lo ha ripetuto nelle sue omelie per le Giornate pro Terra Santa il nostro indimenticabile padre Aldo: "da san Francesco in poi il mondo non si divide più in Creatore e creato, ma nel Creatore e nelle sue creature, come proclamato dal verso quinto di quel mirabile canto della bontà divina che è il Cantico di frate sole: Laudato sii, mio Signore, con tutte le tue creature".

Con tre lettere che per l'animo mistico di padre Aldo valevano quanto - e forse più - di un trattato di teologia.. Totale identità infatti tra i due tradizionali comandamenti, fusi in un'unica realtà per il francescanissimo padre Aldo. Mai e poi mai egli, nel suo immancabile cenacolo successivo alla cena conventuale, si sarebbe limitato alla sola adorazione eucaristica.

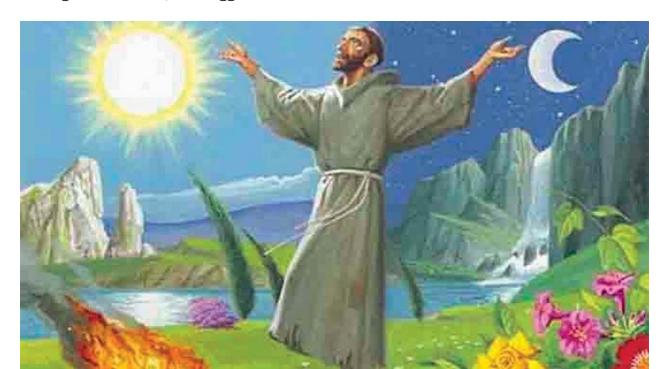
Che poi non era nemmeno quella una adorazione tradizionale, costituita com'era di lunghissimi silenzi, riecheggianti un notissimo detto del santo curato d'Ars: io lo guardo e lui mi guarda.

Ma il culmine del suo misticismo orante era la convinzione profonda che, nell'ottica della fede evangelica, il solo rapporto con Dio non basta, non è affatto sufficiente.

Perché Dio è amore, e che amore è quello di colui che mette se stesso al primo ed unico posto?

Così padre Aldo completava il suo incontro con il Creatore non mancando mai di visitare con altrettanto affetto anche le sue creature, le più sofferenti in particolare, come le numerosissime vittime del bombardamento aereo del primo pomeriggio del Venerdì Santo del 1944, il 7 aprile (giorno esatto della crocifissione anche di Gesù, nell'anno 30).

Messe insieme creature e Creatore, la preghiera serale - quasi sempre silenziosa - di padre Aldo poteva considerarsi completa. Aveva dato una mano al buon Dio a scendere tra noi.



# "SEMO TORNAI!" DA UN VECCHIO ARTICOLO DI GIORNALE

(de Giacometo) da un settimanale non identificato

eto, D. Checo, che mi e ti gavémo sempre da ringrassiare el Signore!... (Ti, po', più de mi, par via che te ghe vudo più sodisfassion...). Ma, va là... che anca mi go vudo la me parte!...

Quanti ani gera che sognavimo de fare 'sto Viagio in Terrasanta!? E 'desso, co' la grassia de Dio podémo dire de averlo fato!... e portemo nel cuore i più soavi ricordi, e la dolcessa dele emossioni più sante che ne compagnerà pal resto dela nostra vita!...

A 'sto punto, qualcheduna di quele aneme mistiche che noaltri conossemo, le pregaria cossì: "Nunc dimittis, Domine, servum tuum in pace..." tanta xé la sodisfassion spirituale che ne inonda el core... Ma la xé 'na preghiera pitosto impegnativa; e mi credo che, pur avendone tute le disposission, ti te preferissi farla co' te saré vecio cofà el Santo Vecio Simeone!.... E intanto te continuaré a fare del ben in mezo ai Cristiani, come che te ghé sempre fato...

Mi, par conto mio, go formulà anca 'sto proposito: "Giacometo!... dopo tuto quelo che te ghé visto, ringrassia sempre el Signore, e *no' star mai lamentarte de gnente!....* E go tuta l'intension de essare de parola!

«Ma, càvame 'na curiosità!... cossa gavio visto de belo?... »

Eh, benedeto, gavemo visto tante robe bele, e tante miserie; tanta ontîsia e tanta povertà...

El nostro Pelegrinagio, ch'el ga durà *venticinque giorni*, el xé stà interessantissimo sia soto l'aspeto religioso (ch'el xé stà el principale) come soto el punto de vista storico, artiscito, e sociale e politico... Sémo passài traverso *nove Nassion*, con civiltà, usi, costumi, religion difarenti. Gavémo sagià el *mondo comunista*, al de quà e al de là dela Coltrina de fero (Jugoslavia e Bulgaria); sémo stà a contato col *mondo greco-scismatico* (Costantinopoli ecc.); col *mondo mussulmano* (Turchia, Siria, Giordania); con i *Cattolici Maroniti* del Libano; con i *Cattolici Latini* de Gerusaleme; col *mondo ebraico* d'Israele, e po' a Cipro, e po'... in Grecia!... «Parbacco!... Giacometo, te ghe visità mezo mondo!...».

«Eh, te pôi dirlo forte!,,, e mi go tuto fotografà coi me oci, e D. Giusepe coi so' machinari!...». «Ma, sarì vegnûi casa stufi morti!...». «Gnente afato!... Ansi; bei come el sole, e freschi come 'na rosa!... E qua ghe va on prâuso ai Frati Francescani del *Convento dela Vigna de Venessia* che i gà curà e organizà el nostro viagio in modo parfeto.

Semo partii da Mestre "via terra" in pullman, gavémo fato, in diverse tape, squasi 4265 chilometri; sémo stà alogiài da prìnzipi in alberghi de prima categoria, con tute le so comodità!... Te rivâvi a mezodì e te trovavi pronto el disnâre; te rivâvi ala sera...: zò le valìse e tuti i nostri efeti parsonali, te vegneva destinà la càmara, ... 'na rinfrescâda, e pronti par la zéna!... Mi e D. Checo sémo sempre stài insieme, dì e notte, ... con reciproca edificassione e... concerto in comune».

«E, come *magnâre*? Ve gavìo trovà ben?...»

Benissimo!... Cibo otimo, gustoso, abondantissimo... E gnanca non gavemo patìo la sen. Ciò, se sa, in tuti i ristoranti le bevande xé a parte...; luri te presenta de l'otima aqua fresca, e i xé a posto co' la cossiensa. Ma noaltri, par scrupolo de informassione giornalistica, dovevimo documentarse anca sui prodoti locali; e lo gavemo fato "iuxta modum", e el vin non xé mai mancà ala nostra tola... Se volì 'na classifica, provvisoria e non uficiale, ve posso dire ch'el vin megio lo gavémo trovà dai Frati Francescani de Gerusaleme "Casa Nova" ... vin bianco, fato con la ûa dele vigne de Hebron, e lo gavémo bevùo in onore del Patriarca Abramo.

«Ciò, Giacometo!... Vedo che te sì deventà beo morêto..., gera tanto caldo?... gavìo trovà bel tempo?... ».

Tempo stupendo; on azûro talmente làmpro, terso e luminoso, come da noaltri dopo on temporale... Par caldo, xé caldo: quando el pullman se fermava on toco (par esempio, ale frontiere) el termometro el segnava 40, 44 gradi... Ma cossa m'importa mi!... el xé on caldo seco, e non umido come da noaltri. Mi i me gaveva spaventà, parché come barometrico sarìa basséto; ... "Te vedaré, Giacometo; a Adana non se cata respiro...; al Mar Morto, ch'el xé 400 metri soto el livelo del Mare Mediteraneo... ancora pézo!...". E invesse, ringraziando Dio: gavémo respirà, gavémo magnà, dormìo e ronchezà soto le ali vigili de l'Angelo Custode. Ma se co' noaltri ghe gera 'na vecia veronese, de... 74 ani; e anca ela la se la ga cavà megio dei zòvani!?...

«'Na vecia?... ma, come?... Mi credeva che fussi tuti Preti e Frati!?... ».

No, no!... Nel nostro pullman sèmo in 50 parsone, provenienti da tuta Italia; i preti xé diese... ghe xè dô médeghi e... mezo; alcune professoresse...; de zòani: dô simpaticissimi chierici de Trieste, on soridente timido seminarista salesian, dô sposéti, che se ga maridà geri, e questo xé

el so viagio de nosse, e 'na altissima personalità politica; el resto le xé piissime creature, adi sinquanta in su, piene de salute, de apetito e de schèi...

«A proposito de schèi... come ve la sìo cavadà!?... ».

Ah, mi me la son cavà benon!... non go mai tocà nessuna moneta foresta!... la parola d'ordine xé sempre stà: "Canéla, paga!". E gera comovente vedere l'ilustre e umile prelato calcolare la spesa comune raportandola ai dollari, confrontandola co' i schéi italiani. E qua go 'na cosa granda da dire, e xé giusto dirla!... 'Na cosa che prima de tuto ne gà maravegià noaltri; da par tuto, in tuti i Paesi che sémo passà (fora che Atene) i stranieri, sia nei ristoranti, sia nele botteghe e nei bazar, i preferiva che pagassimo con soldi italiani; e i acetava le nostre carte strassete anca a preferenza dei dollari mericani. Sensa dire che, con schéi nostri, andavimo megio anca nel cambio!... Questo me lo ga rivelà don Checo!

«Scusa, Giacometo, se son indiscreto... cossa se spende in tuto par fare on viagio cossì?... ».

Ben, 'sto calcolo qua son bon farlo anca mi!... Varda: ti te monti in pulman a Mestre, e dopo 25 gioni te desmonti dala nave a Venessia (o viceversa) e te spendi 180 mila lire... e xé tuto pagà, se te bevi aqua!!...; se nò te ghe zonti a parte, par conto tuo, le bevande... Bisogna dire la verità: gnanca schéi!... 'Na volta in vita... volìo dire che non vale la pena de farlo 'sto viagio?!... Co' tuti i schéi che butémo via invanamente, o che se frâgia tante volte a scapito de l'anema, o dela salute del corpo!?... Coì' 'ste cifre qua, nessuno podarà dire che i Frati i lo fassa par speculassion, par guadagno... Benedeti! Lori i merita tuta la nostra riconossensa!... E San Francesco d'Assisi, anche in questo, el se manifesta el più geniale dei Santi! Ai so' tempi, quando l'Europa se riversava in oriente, co' le arme in pugno par conquistare i Loghi Santi, Lu el va in Egitto, slargando i brazzi in croce... e el tenta de convertire el "Soldan superbo". ... La ghe va sbûsa...; ma, vendetta de l'amore serafico, Lu manda in Terrasanta i so' Frati ala

"Custodia dei Luoghi Santi". E da 700 ani i ghe xé, eroi che pochi conosse!... La xé tuta 'na storia epica de lotte, de sacrifici, de sangue, de Martirio! Oltre 3000 Frati xé stà massacrà dai Turchi... e se inquò esiste ancora on lembo de Cristianesimo là zò, lo dovemo a S. Francesco e ai so' Frati.

(continua)

## Raimondo Lullo un esempio per evitare uno scontro dell'ignoranza. L'introduzione di Sara Muzzi al volume "Il libro del Gentile e dei tre Savi"

(prof. Gianfranco Trabuio)

a presente realtà storica, sempre più caratterizzata da una società multi-culturale e multireligiosa, pone questioni e domande che possono diventare occasioni o sfide a seconda di come vengono affrontate.

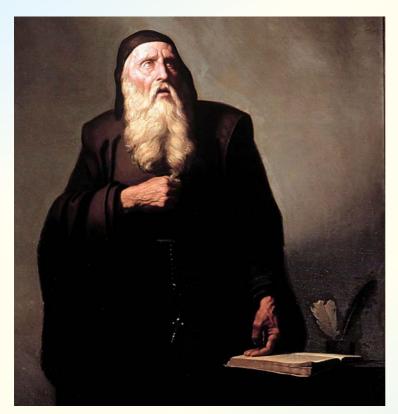
Recentemente il cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, in una intervista realizzata dalla tv araba Al Jazeera ha affermato: «Siamo riusciti a evitare lo scontro di civiltà, possiamo riuscire a evitare uno scontro dell'ignoranza». Perché questo si realizzi, cercando nel passato esempi e correnti di pensiero che possano offrire elementi per una risposta adeguata, sempre più emerge la vicenda e gli insegnamenti di Raimondo Lullo.

Su questo straordinario personaggio nato a Palma di Maiorca nel 1232 e morto nel 1315, si stanno scrivendo nuove pagine biografiche di grande attualità per gli eventi cui stiamo assistendo. Ricordo che è molto studiato nelle Università spagnole ma non in quelle italiane, però l'Università francescana "Antonianum" di Roma ha tra le sue istituzioni un Centro di Studi Lulliani, segno della fama e della considerazione

che almeno in casa nostra questo mitico apostolo di Cristo gode di un certo rispetto.

Riguardo a questo rischio di scontro di ignoranze Papa Pio XI, riconoscendo che «la causa sia di molti danni [...] derivava come necessaria conseguenza specialmente dal vicendevole ignorarsi, dalla poca stima e dai pregiudizi nati nel tempo dei lunghi dissidî», nell'enciclica Rerum orientalium dell'8 settembre 1928 volle promuovere gli studi orientali additando tra altri l'esempio di Raimondo Lullo.

Infatti papa Ratti, che per un periodo fu anche prefetto della Biblioteca Ambrosiana in cui sono custoditi importanti manoscritti lulliani, dopo aver menzionato Umberto di Romains e Ruggero Bacone, afferma: «Emulando i loro esempi, il celebre Raimondo Lullo, uomo di straordinaria erudizione e pietà, molte cose e con più vivace ardore, proprio dell'indole sua, chiese ai Nostri predecessori Celestino V e Bonifacio VIII, e ne ottenne parecchie, per quei tempi assai ardite, circa il modo di promuovere gli affari e gli studi Orientali; il designare, fra gli stessi Cardinali, uno che presiedesse a siffatti studi; infine del modo di intra-



Ramon Llull (n. 1232 † 1315).

prendere frequenti sacre missioni sia tra i Tartari, i Saraceni ed altri infedeli, sia fra gli scismatici, da ricondurre all'unità della Chiesa».

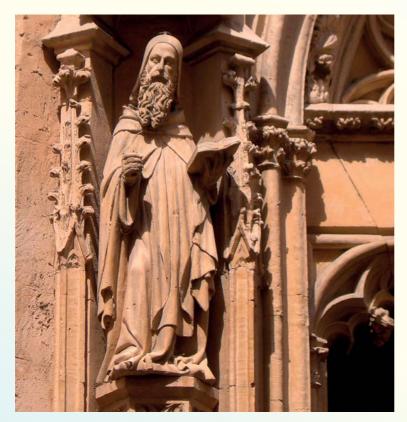
«Ma assai più celebre e più degno di speciale menzione è quello che, come si narra, per suggerimento ed esortazione di lui, sappiamo essersi decretato nel Concilio Ecumenico Viennese e da Clemente V, Nostro predecessore, promulgato. In esso scorgiamo già quasi abbozzato il moderno Nostro Istituto Orientale: "Con l'approvazione di questo Sacro Concilio, abbiamo provveduto che si debbano erigere scuole delle diverse lingue qui appresso menzionate, ovungue si trovi a risiedere la Curia Romana, come pure nelle Università di Parigi, di Oxford, di Bologna e di Salamanca, ordinando che in ciascuno di tali luoghi si tengano professori cattolici, che abbiano sufficiente conoscenza delle lingue ebraica, greca, araba, e caldaica; vale a dire due periti di ciascuna lingua, perché vi reggano le scuole e traducano in latino con fedeltà libri da quelle lingue; altri poi insegnino agli altri con diligenza le lingue stesse e ne comunichino con l'accurato loro insegnamento la perfetta conoscenza, acciocché sufficientemente istruiti in tali lingue, possano produrre per grazia di Dio il frutto sperato, propagando salutarmente la fede fra gli stessi popoli infedeli ..."».

Ora, in questa prospettiva è stato pubblicato il volume Raimondo Lullo, Il Libro del Gentile e dei tre Savi, a cura di Sara Muzzi, traduzione italiana di Anna Baggiani (Letture cristiane del secondo millennio), Ediz. Paoline, Milano 2012. Di seguito offriamo un'anticipazione della ampia "Introduzione " di Sara Muzzi nota studiosa di questo insigne francescano.

"Con uno studio durato nove anni, Raimondo Lullo acquisì una buona conoscenza della lingua araba, dei principi dell'islam e della cultura araba. Ritiratosi poi sul Monte Randa, nel territorio di Llucmajor a Maiorca, per un periodo da dedicare alla contemplazione, ebbe la rivelazione ispiratrice «sulla forma e il modo» del libro migliore per la conversione degli infedeli.

Dopo la stesura di questo testo, Lullo venne chiamato a Montpellier dall'infante Giacomo e le sue opere vennero esaminate da un teologo francescano, che ne riconobbe la devozione. Sarà lo stesso Giacomo, divenuto Giacomo II di Maiorca, a fondare e a finanziare nel 1276 la scuola di specializzazione di Miramar, un luogo a picco sul mare sulla costa nord di Maiorca, propostagli da colui che era stato il suo precettore.

La ricerca di un'approvazione ufficiale ai suoi progetti impegnerà incessantemente il Dottore Illuminato negli anni successivi e per questo compirà numerosi viaggi. Solo in Italia se ne contano quindici: a Roma, a Ge-



Ramon Llull nella cattedrale di Maiorca.

nova, a Pisa, a Messina, a Rieti, ad Anagni, a Napoli e probabilmente a Bologna. Anche Montpellier e Parigi, dove ottiene l'autorizzazione all'insegnamento, sono due città molto frequentate da Lullo, che si recò pure a Barcellona e compì viaggi missionari fino a Tunisi, a Bugia (l'odierna Bèjaia, provincia nel Nord dell'Algeria) e a Cipro.

La sua vita leggendaria lo porterà sino alla lapidazione, come vuole la tradizione non accertata, subita a Bugia, da parte dei saraceni, e alla morte, nella Baia di Maiorca, come martire di Cristo. Siamo tra il dicembre del 1315 e il marzo del 1316, quando Lullo muore all'età di circa ottantaquattro anni e viene sepolto nella Basilica di San Francesco dell'odierna Palma di Maiorca.

I resti mortali "del Figlio Maggiore di Maiorca" – come viene venerato dai Maiorchini – si trovano nella Cappella di Nostra Signora della Consolazione, in un monumento sepolcrale gotico, illuminato dalle lampade votive della devozione popolare. La causa di canonizzazione, molto complessa a motivo del problema dell'ortodossia dottrinale dei suoi scritti, sta procedendo lentamente.

Dopo la sua morte, infatti, gli eccessi di alcuni gruppi di lullisti valenziani, influenzati dalle idee degli Spirituali, portarono l'inquisitore domenicano della Corona d'Aragona, Nicola Eimeric, a una campagna contro le dottrine di Lullo. Nel 1376 venne pubblicata una lista con cento articoli (Directorium Inquisitorum), in cui l'inquisitore condannava soprattutto il suo preteso razionalismo; questo fece scendere sull'intera opera l'ombra del sospetto di eresia.

L'autorità riconosciuta agli inquisitori ha influito anche sul riconoscimento ufficiale delle

esemplari qualità di cristiano di Lullo. Con i lavori condotti dai maestri dell'ordine dei predicatori che costituirono la Commissione Armenegol nel 1386 (contrarissima all'inquisitore domenicano Eymerich che aveva condannato Lullo per eresia), da Amédée Pagès nel 1938, e nel 1997 da Josep Perarnau presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, si è potuto vedere che siamo in presenza di personali rielaborazioni dell'inquisitore che aprono una doppia questione: una relativa alla fedeltà testuale degli articoli del Directorium Inquisitorium in relazione ai testi originali e una concernente la fedeltà al pensiero dell'autore."

Come succede molte volte a chi si presenta con idee troppo brillanti e di alto impegno culturale e pastorale, viene negata dalle istituzioni la loro validità e possibilmente cancellata, salvo poi, a secoli di distanza venire ristabilite nella loro attualità. La Storia non è maestra di vita, però si ripete. E oggi nostro malgrado si sta ripetendo.



## Programma di viaggio Terra Santa 8 giorni / 7 notti



#### 1° giorno: ITALIA / TEL AVIV / NAZARETH

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto concordato; disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo di linea per Tel Aviv, transitando per lo scalo di Roma. Arrivo nel primo pomeriggio e trasferimento a **Nazareth**. Sistemazione in albergo/casa religiosa e cena. In base all'orario di arrivo, Messa al Carmelo altrimenti in cappella a Casanova. Pernottamento.

#### 2° giorno: NAZARETH / CANA / TABOR

In mattinata **visita di Nazareth**: Chiesa francescana dell'Annunciazione, "Santuario della Nutrizione" (Chiesa di San Giuseppe) e luogo dove l'evangelista Matteo pone la Santa Famiglia; la Sinagoga (Chiesa Melchita) dove Gesù ha insegnato di sabato. La visita proseguirà con la Chiesa ortodossa di San Gabriele, detta "Fontana della Vergine". Nel pomeriggio trasferimento a **Cana** di Galilea nel santuario delle nozze per poi proseguire verso il Monte Tabor, santuario della "Trasfigurazione". Rientro a Nazareth per il pernottamento.

#### 3° giorno: NAZARETH / LAGO DI TIBERIADE / BETLEMME

Dopo la prima colazione, partenza per il **lago di Tiberiade**, luogo della chiamata dei primi quattro discepoli e dell'attività messianica di Gesù, che comprendeva l'insegnamento nelle sinagoghe, la guarigione dalle malattie, la chiamata e la formazione dei discepoli, la preghiera. Sosta a **Tabgha**, per la visita alla chiesa francescana del Primato di Pietro e alla chiesa Benedettina della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Visita al sito di **Cafarnao** e al **Monte delle Beatitudini**. Durante la giornata breve navigazione del lago in battello. Nel pomeriggio trasferimento a Betlemme. Sistemazione in albergo/casa religiosa, cena e pernottamento.

#### 4° giorno: BETLEMME / AIN KAREM

In mattinata visita di **Betlemme**: Basilica della Natività, "grotta del latte" e Campo dei Pastori. Nel pomeriggio visite ai santuari della Visitazione e di san Giovanni Battista, dove si ricordano la visita di Maria ad Elisabetta e la nascita del figlio di Elisabetta, San Giovanni Battista, colui che sin dal grembo materno annuncia l'arrivo del Signore. Rientro a Betlemme. Cena e pernottamento. In serata incontro con una realtà caritativa francescana di Betlemme

#### 5° giorno: QASR EL YAHUD / GERICO / BETANIA / GERUSALEMME

Di primo mattino trasferimento verso il **Mar Morto**. Percorreremo la strada che attraversa il deserto di Giuda, verso la grande depressione; visita a **Qumran** e sosta al Mar Morto. Lungo il fiume

Giordano, sosteremo al sito di **Qasr El Yahud**, il luogo che ricorda il battesimo di Gesù. Visita al "santuario dell'amicizia" a **Betania** dove si ricorda la casa di Marta e di Maria e della risurrezione del loro fratello Lazzaro. Rientro a Gerusalemme: sistemazione in Casanova. Cena e dopo **prima visita della Città santa** con passeggiata sopra i tetti arrivando fino al Muro occidentale del Tempio (muro del pianto), denominato Ha Kothel, il posto più sacro della religione ebraica. Pernottamento.

#### 6° giorno: GERUSALEMME / MONTE SION / MONTE DEGLI ULIVI

In prima mattinata si raggiunge il **Cenacolo sul Monte Sion**, dove si fa memoria dell'ultima cena e della discesa dello Spirito Santo. Visita al Cenacolino francescano, alla Basilica della Dormizione e alla Chiesa del Gallicantu, dove si ricorda il tradimento di Pietro. Visita alla **Cittadella di Davide** e piscina di Siloe passando attraverso il tunnel di Ezechia. Pranzo nei pressi del monte degli ulivi. Nel pomeriggio **salita al Monte degli Ulivi**: Chiesa di Betfage; sosta all'Edicola dell'Ascensione, alla chiesa che conserva la Grotta detta del Pater Noster e al Dominus Flevit. Si raggiungerà, infine, il **Getzemani**, o Basilica delle Nazioni, la Grotta dell'Arresto e la chiesa ortodossa della Tomba di Maria. Se possibile sosta in silenzio al romitaggio nell'orto del Getsemani. Cena e pernottamento.

#### 7° giorno: VIA DOLOROSA / SANTO SEPOLCRO

In mattinata visita alla Chiesa di St. Anna e alla Piscina Probatica passando attraverso il quartiere arabo. Poi, dopo la visita alla Chiesa e Museo della Flagellazione, percorreremo la "Via Dolorosa", lungo un itinerario sul quale, per devozione popolare, sono segnate le diverse stazioni della Via Crucis. Il pomeriggio è dedicato alla Basilica della Resurrezione, con la visita approfondita del Calvario e del Santo Sepolcro. Tempo libero. Partecipazione alla processione quotidiana dei francescani nella Basilica del Santo sepolcro. Prima di cena incontro con un rappresentante della Custodia di Terra Santa (o con mons. Pizzaballa). Cena e pernottamento.

#### 8° giorno: GERUSALEMME / EMMAUS / TEL AVIV / ITALIA

In mattinata partenza verso l'aeroporto di Tel Aviv e sosta lungo la via ad **Emmaus** (memoria dell'incontro tra il Risorto e i due discepoli). Operazioni d'imbarco e partenza per l'Italia. Termine dei servizi.

'	Quote	e cond	lizioni

Quota di partecipazione  Nord Italia* minimo 30 partecipanti paganti *altri aeroporti su richiesta	€	1.220,00	
Supplemento singola	€	230,00	
Supplemento alta stagione Agosto e Ottobre	€	80,00	
Assicurazione annullamento viaggio, facoltativa		6% della quota totale	
Assicurazione per integrazione spese mediche, facoltativa Integrazione alla copertura assicurativa già inclusa, sino a 150 mila euro p/p	€	35,00	
Cambio dollaro   euro (al 14 dicembre 2016, soggetto ad adeguamento) 1,05			



#### 16 luglio, domenica: ITALIA / CITTA' DEL MESSICO

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto di Linate (altri aeroporti su richiesta). Disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo di linea alitalia via Roma per **Città del Messico**; pasti a bordo. Arrivo e trasferimento in albergo: sistemazione e pernottamento.

#### 17 luglio, lunedì: CITTA' DEL MESSICO / TEOTIHUACAN / GUADALUPE

Mattinata dedicata al santuario di **Nostra Signora di Guadalupe**, edificato sulla collina del Tepeyac a nord di Città del Messico, dove la Madonna apparve quattro volte tra il 9 e il 12 dicembre 1531 a Juan Diego Cuauhtlatoatzin, un indio azteco convertito al cristianesimo. Visita di **Teotihuacan** "luogo ove nascono gli Dei" dove si trova l'immensa Piramide del Sole, la Piramide della Luna e la Cittadella. Cena e pernottamento in albergo.

#### 18 luglio, martedì: HUEJOTZINGO / PUEBLA / CITTA' DEL MESSICO (150 km)

Partenza verso il "monasterio franciscano de Huejotzingo", centro importante nel contesto dell'evangelizzazione in Messico. Huejotzingo ospita il tempio, l'enorme atrio con le sue cappelle e il museo gestito dall'ordine francescano. Questo è uno dei primi 4 grandi conventi dell'Ordine nel territorio messicano e il migliore per stato di conservazione. Continuazione per Puebla. Cena a Puebla e ritorno in serata a Città del Messico per il pernottamento.

#### 19 luglio, mercoledì: CITTA' DEL MESSICO

Visita del **museo di Antropologia** che raccoglie reperti ed opere d'arte delle differenti civiltà precolombiane succedutesi in Messico, la zona coloniale della città con la vasta Piazza della Costituzione, popolarmente chiamata "Zócalo", la Cattedrale, il Palazzo presidenziale. Cena e pernottamento in albergo.

#### 20 luglio, giovedì: CITTA' DEL MESSICO / TUXTLA GUTIERREZ / SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS

Trasferimento in aeroporto e **volo** nazionale per Tuxla Guitierrez. Con una lancia privata si effettuerà la visita del **Cañyon del Sumidero**. Si tratta di uno degli spettacoli più incredibili offerti dalla natura, composto da una gigantesca fenditura tra le montagne che si snoda lungo il corso del Rio Grijlva, dove in alcuni punti le pareti verticali arrivano a superare l'altezza di ben 1000 metri. Partenza per **San Cristobal de las Casas**, visita del centro. Tempo libero. Cena e pernottamento in albergo.

#### 21 luglio, venerdì: SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS

Giornata dedicata alla visita della bella città e delle comunità indigene nei dintorni. San Juan Chamula e Zinancantan abitata dall'etnia Tzoziles dedita alla produzione artigianale di tessuti ricamati a fiori colorati. Ritorno a San Cristobal e tempo per celebrare la Santa Messa. Oggi

conosceremo la storia di **Fray Bartolomè de Las Casas**, fondatore nel XVI secolo della diocesi di San Cristobal e la vita di Don Samuel Ruiz il «Vescovo rosso degli indigeni». Cena e pernottamento in albergo.

#### 22 luglio, sabato: SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS / AGUA AZUL / PALENQUE

Partenza per le cascate di **Agua Azul** che si raggiungeranno attraverso la verdissima sierra Lacandona. Proseguimento per **Palenque**. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

#### 23 luglio, domenica: PALENQUE / CAMPECHE

Visita della zona archeologica di **Palenque**, importante centro religioso Maya in funzione tra il III° e il IV° secolo. Partenza per Campeche nella penisola dello Yucatan. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

#### 24 luglio, lunedì: CAMPECHE / UXMAL / MERIDA

Visita della zona archeologica di **Uxmal**, il cui ottimo stato di conservazione mette in luce una splendida città Maya della quale colpisce la ricchezza e l'eleganza delle decorazioni in stile Puuc: la Piramide dell'indovino, il quadrilatero delle Monache, il Palazzo del Governatore. Partenza per **Merida**. moderna e cosmopolita, ricca di musei, gallerie d'arte, ristoranti, negozi e boutique, e una delle località più importanti in cui scoprire l'eredità maya del Messico. Sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

#### 25 luglio, martedì: IZAMAL / CHICHEN ITZA / VALLADOLID / CANCUN

Prima sosta a **Izamal**, dove gli spagnoli edificarono il monastero di Sant'Antonio sulle fondamenta di una grande piramide Maya, per venerare la Vergine Immacolata di Izamal. In seguito visita del sito di **Chichen Itza** le cui rovine si estendono su un'area di 3 km² e che appartenevano ad una grande città antica, uno dei più importanti centri della regione fra il VI° e l'XI° secolo. L'area comprende numerosi edifici di diversi stili architettonici, tra cui i più celebri: la piramide di Kukulkan, l'osservatorio astronomico e il Tempio dei guerrieri. Il sito è stato annoverato nel 2007 fra le sette meraviglie del mondo moderno. Proseguimento per la bella coloniale città di **Valladolid**.

#### 26 luglio, mercoledì: CANCUN

Tempo a disposizione per rilassarsi nel mar dei caraibi.

#### 27 luglio, giovedì: CANCUN | ITALIA

Tempo a disposizione per rilassarsi nel mar dei caraibi. Volo da Cancun a Città del Messico. Ore 23.30 partenza con volo Alitalia per Milano Linate o altro aeroporto concordato via Roma Fiumicino. All'arrivo (il giorno 28 in serata) termine dei servizi.

## Quote e condizioni

Quota di partecipazione - min. 20 partecipanti per persona in camera doppia	€ 3.000,00
Supplemento camera singola	€ 410,00
Polizza facoltativa a copertura delle penali in caso di cancellazione	6% della quota totale
Cambio euro/dollaro	1 € = 1,05 usd



#### VICE COMMISSARIO DI T. S. P. ADRIANO CONTRAN TEL 041 924136 CELL 3776 744392 comm.terrasanta@alice.it



## Modulo di iscrizione

specificare il pellegrinaggio e la data							
DATI PERSONALI							
Nome							
Cognome							
Codice Fiscale							
Nazionalità		[	Data di nascita				
Passaporto n.		I	Data di rilascio				
Rilasciato dalla Questura di		Data di scadenza					
Professione							
☐ Diacono ☐ Laica/d	o 🗆 Pre	esbitero	□ Religiosa/o	□ Seminarista			
Congregazione / Istituto relig	ioso di appartene	nza					
	Indiri	ZZO E RECAPITI					
Via e numero civico							
CAP, Comune, Provincia							
Telefono casa							
Cellulare							
Posta elettronica							
	Info s	UPPLEMENTAR	1				
Allergie gravi							
Patologie gravi							
Partecipazioni precedenti a pellegrinaggi in Medio Oriente     SI   NO				SI 🗆 NO			
Partecipazioni precedenti a pellegrinaggi   SI  NO							
Altre guide o enti organizzato	ori						
Paese/i del pellegrinaggio							
	In	FO VIAGGIO					
Sistemazione in camera							
☐ Singola ☐ Doppia		Tripla	Con				
C	ONFERMA DEL	L'ISCRIZIONI	E E SALDO:				
CONFERMA DELL'ISCRIZIONE E SALDO:  ACCONTO ALLA CONFERMA possibilmente due mesi prima € 300,00 per persona							
POLIZZA A COPERTURA DELL'ANNULLAMENTO   si (da versare con l'acconto)   no							
SALDO A 30 GIORNI DALLA PARTENZA (con adeguamento valutario delle quote per cambio							
euro/dollaro e tasse aeroportuali)							
Dati bancari per effettuare il bonifico:							
Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Ag. 16 Intestato a: FrateSole Viaggeria Francescana  Codice Iban: IT 35 D 05387 02416 000001170344 BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX							
Indicare nella causale: nominativo, date di partenza e destinazione.							
Preghiamo di inviare la copia del bonifico via e-mail a <u>laura@fratesole.com</u> ,							
oppure mezzo fax al numero +39 051 6447427.							
oppure mezzo lax al numero 139 031 0447427.							

#### informativa per il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/03

Ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n.196/03, "codice in materia di protezione dei dati personali", siamo tenuti ad informaLa che per conto di FrateSole Viaggeria Francescana, via Massimo d'Azeglio 92/d Bologna:

- 1 I dati vengono da noi raccolti con la esclusiva finalità di fornire i servizi dell'agenzia viaggi; per inviare comunicazioni commerciali relative a viaggi religiosi e culturali; per le finalità necessarie e connesse con il rilascio e/o consegna dei prodotti nominativi da Lei richiesti. I dati da Lei forniti saranno trattati in modo lecito e secondo correttezza, su supporto cartaceo e magnetico mediante strumenti manuali e informatici per le finalità suesposte e comunque adottando misure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi. - 2 - Il conferimento dati è facoltativo. - 3 - Il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità di rilasciarle i prodotti nominativi da Lei richiesti. - 4- I dati personali forniti comunicati e diffusi nell'espletamento del servizio professionale da Lei richiesto potranno essere: 4.1) comunicati e diffusi a soggetti esterni che operano in ausilio e per conto dell'agenzia; 4.2) comunicati e diffusi a enti pubblici o privati per l'adempimento di obblighi previsti dalla legge; 4.3) messi a disposizione del personale della agenzia che frequenta, che collabora o che dovesse sostituire il titolare in caso di sua assenza. - 5 - Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n.196/2003 i Suoi diritti in ordine al trattamento dei dati da Lei forniti sono: a) ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che La riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile; b) ottenere l'indicazione: 1) dell'origine dei dati personali; 2) delle finalità e modalità del trattamento; 3) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici; 4) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2; 5) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati. ed ottenere: I) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati; II) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati; III) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere I) e II) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato. c) opporsi, in tutto o in parte:1) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che La riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta; 2) al trattamento di dati personali che La riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.
- I diritti di cui all'art. 7 sono esercitati con richiesta rivolta senza formalità al titolare o al responsabile, anche per il tramite di un incaricato. Alla richiesta formulata sarà fornito idoneo riscontro senza ritardo.
- 6 Le segnaliamo che il Titolare del trattamento è FrateSole Viaggeria Francescana. Al titolare del trattamento Lei potrà rivolgersi per far valere i Suoi diritti, così come previsti dall'art. 7.

Consenso al trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.196/03

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ acquisisce le informazioni fornite dal Titolare del trattamento ai sensi dell'art. 13 del D.L.gs 196/2003. Il sottoscritto inoltre:

- presta il proprio consenso al trattamento dei dati personali per i fini indicati nella suddetta informativa
- presta il proprio consenso per la comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa

Luogo \_\_\_\_\_ Data

Firma leggibile:

VICE COMMISSARIO DI T. S. P. ADRIANO CONTRAN TEL 041 924136 CELL 3776 744392 comm.terrasanta@alice.it

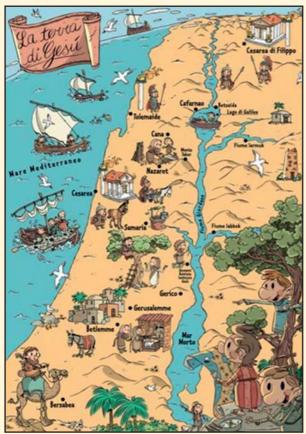


## Prossimi appuntamenti

"con preghiera di estendere l'invito ad amici e familiari"







#### **Terra Santa**

15-22 giugno; 19-26 agosto;

9-16 settembre; 19-26 ottobre;

11-18 novembre; 23-30 dicembre;

MESSICO - GUADALUPE 16-28 luglio

Con il Vice Commissario



#### Opera Pia di Terra Santa Convento S. Antonio

Via P. Egidio Gelain, 1 30175 Marghera VENEZIA

Tel 041 924136 cell. 3776 744 392

sito internet www.terrasantatriveneto.it email

comm.terrasanta@alice.it



#### ANNO XXX - N. 1-2017 Gennaio-Febbraio-Marzo

Organo ufficiale del Commissariato Triveneto di Terra Santa e del suo Movimento Amici di Terra Santa del Triveneto

#### P. Adriano cell. 377 6744392

e-mail: comm.terrasanta@alice.it

www.terrasantatriveneto.it

IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933

Conto Corrente Postale n. 224303

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98 R.S. n. 1056

Spedizione in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/c

Legge 662/96 - Filiale di Treviso

Direttore responsabile: **Dino Buso**Redattore: **padre Adriano Contran**Stampa: **Grafiche Dipro, Roncade (Tv)**